



INTERVENTO RECOVERY FUND

Siamo davanti a una svolta epocale se saremo capaci di saper governare i processi.

E i prossimi 2 ordini del giorno vogliono rappresentare proprio questo.

Il coraggio di una classe politica a farsi trovare pronta nel costruire i presupposti per lo sviluppo del territorio e delle comunità accompagnandoli in una transizione non più rinviabile.

Il Next Generation EU vuole rappresentare proprio questo. Aprire una discussione pubblica non sull'oggi ma sul futuro dell'unione europea che parta dai territori e che riesca a costruire i presupposti per la ripartenza di una crisi che non è solo sanitaria ma è economica e sociale.

In questi mesi si è dibattuto molto sul piano nazionale di ripresa e resilienza su cui è entrato in crisi il governo Conte 2 e su cui è stato fondato il governo Draghi attualmente in carica.

È stato significativo come, mentre a livello nazionale venivano individuate linee guida, dai territori emergeva la voglia e la necessità di poter dire la propria.

Non si sa se solo perché per una volta la spesa prende il posto dei tagli per decenni sistematicamente l'unica ricetta dell'economia italiana o se perché effettivamente è cambiato il paradigma con cui amministrare i territori.

Sviluppare idee che escano fuori dai meri confini territoriali che possano portare benefici ai cittadini attuali, a quelli del futuro e a tutti quelli che possono creare le condizioni per un nuovo sviluppo.

È da questo che è nata la sfida locale portata avanti da tre realtà sociali del territorio, Avellino Prende Parte raccogliendo l'invito dell'associazione controvento insieme alle Sardine Irpine hanno realizzato numerosi incontri tematici mettendo a confronto esponenti del mondo delle professioni e dell'associazionismo, rappresentanti delle categorie lavorative e dei settori produttivi, interpreti della società civile ai vari livelli che hanno dato vita a una discussione ricca e importante

Da questo ne è scaturito un documento corposo che ha trattato in maniera trasversale i cinque temi

Dalla salute e all'assistenza ("verso una società della cura: sanità, assistenza e servizi sociali"),

Dall'ambiente ("una nuova verde Irpinia: acqua, aria e terra per un nuovo assetto del territorio"),

Dal lavoro e dalle infrastrutture ("Irpinia 2030, un nuovo sviluppo: infrastrutture, digitalizzazione, lavoro"),

Dalla strategia per riabitare l'Irpinia ("rigenerazione urbana, equilibrio di genere, accoglienza e opportunità per restare")

E dalla cultura ("sapere è potere: il futuro dell'educazione e della cultura in Irpinia")



E da cui sono scaturite 15 proposte da cui partire per il futuro dell'Irpinia.

Non vuole rappresentare un documento chiuso ma uno spunto di partenza per una discussione – che tiene dentro il recovery plan – ma che dovrebbe essere sviluppato a prescindere – per riportare nel dibattito pubblico i temi collegati.

Abbiamo assistito, infatti, negli ultimi mesi a un dibattito fatto solo da rappresentanti politici senza tenere presente le istanze provenienti dai territori che molto spesso sono più lungimiranti dei propri rappresentanti.

Non si troverà nel documento, infatti, l'elenco di interventi da fare “sotto casa” ma opportunità concrete per costruire l'Irpinia. È indicativo che questo dibattito si riproponga a 40 anni dal sisma e che per molti versi ha rappresentato un'occasione persa.

Convinti che la vera rivoluzione sia di metodo: ogni processo che voglia tendere al cambiamento delle condizioni di vita in Irpinia non può non basarsi sul valore della trasparenza democratica nei procedimenti che nasca dall'ascolto delle esigenze e dalla più ampia partecipazione democratica.

Ciò deve saldarsi con l'individuazione di un modello di intervento pubblico che non soltanto ribadisca la presenza degli enti locali come soggetti attuatori dei progetti ma che li qualifichi come gli autentici luoghi della programmazione.

Nel merito, appare evidente che ogni piano di interventi non possa che avere a monte un'idea dell'Irpinia da perseguire, una visione della prospettiva che si intende raggiungere, il profilo di un futuro che si voglia realizzare. Ha quindi bisogno di ansia di ambizione e di senso di responsabilità estrema: tutti i capitoli che compongono il “recovery plan” dovranno essere declinati soprattutto in Irpinia da una tensione proiettata verso le nuove generazioni e quindi hanno l'obbligo di essere animati da un pensiero di lungo e lunghissimo periodo, traducendosi in azioni di qualità strutturale che incidano nel profondo e durino nel tempo.

Questa volta non si parla di libro dei sogni di un futuro che forse sarà. La grossa sfida sta proprio qua. Il futuro è già adesso. Tutti i progetti avviati nell'ambito del Next Generation Eu dovrà registrare i risultati entro il 2026, praticamente già domani.

La priorità assoluta è data dal dovere di riorganizzare totalmente la presenza sanitaria privilegiando la medicina e la cura sul territorio. Ma è pure chiara la determinazione che ogni ipotesi per l'avvenire dell'Irpinia non possa non passare per la realizzazione di una rete di collegamenti all'interno e all'esterno della provincia, per la creazione di opportunità occupazionali e produttive che consegnino vero sviluppo al territorio, per un equilibrato patto ambientale tra popolazione e territorio, per una politica che consideri nella loro giusta dimensione gli impegni per la formazione, per l'istruzione e per la ricerca, per una pianificazione che punti al riabitare i comuni oggi spopolati attraverso un nuovo equilibrio con la città capoluogo sia verso la fascia costiera sia nei confronti delle aree dell'interno e che così superi i confini amministrativi per candidarsi a un ruolo di riferimento e guida per la fascia appenninica meridionale.

FRANCESCO IANDOLO

Consigliere Comunale Città di Avellino



Gruppo Consiliare
AVELLINO
PRENDEPARTE

Dovrà esserci una classe politica adeguata a realizzare gli interventi senza pensare al proprio campanile ed è per questo che chiediamo con fermezza l'assegnazione della delega ai fondi europei a un assessore capace di governare questo processo insieme all'amministrazione e al consiglio comunale, insieme alle commissioni consiliari. Che dovrà essere assoluto protagonista di questo processo.

Si condividano infatti con i rappresentanti dei cittadini i progetti individuati anche attraverso il coinvolgimento e la co-progettazione dei cittadini che hanno diritto a concorrere al futuro dei nostri territori.

Raccogliere la sfida e farci trovare pronti perché sciupare questo importante appuntamento non pregiudica la nostra qualità della vita, ma le condizioni di esistenza, resistenza e sviluppo dell'Irpinia intera.

www.bubba.av.it



380 762 9791



francesco.iandolo@comune.avellino.it



fb.com/fr.iandolo